

**I**ragazzi speciali d'Italia. Nove medaglie per gli azzurri alle Paralimpiadi di Rio, sei sono d'oro (una d'argento, due di bronzo) e tutte insieme storie enormi. Le lacrime del bambino di 50 anni Alex Zanardi che vince ancora sulla sua bicicletta, quelle di Bebe Vio donna infinata a 19 anni che col fioretto fa la regina alla Valentina Vezzali. La mascherina di Diabolik di Assunta Legnante, 38, che da ex vedente e ora non più lancia il peso più lontano di tutte e guarda molto più in là: «Non sono nessuno per dare messaggi, ma dico non mollate perché quando tutto è buio basta fare un passo più in là e la luce la trovate». Eccola. La stessa che incendia Bebe, l'unica nella scherma senza braccia né gambe, gliele hanno amputate nel 2008 (meningite), con la protesi per tenere l'arma ha continuato a disegnare il suo futuro. Tedofora a Londra come promessa, si era pro-



FOTO: ©REUTERS

il pilota e nacque questo campione. Ispirazione per Gimbo, il saltatore con la barba a metà e la metà degli anni di Zanardi, che si è sfasciato il piede pochi giorni prima delle Olimpiadi. «Sentirsi dedicare una medaglia d'oro da qualsiasi atleta è un'emozione, da Zanardi è indescrivibile. Sei una leggenda».

Un faro, Alex: «Alla mia età la voglia non basta, serve programmazione e tanto lavoro. A vent'anni non sai cos'è l'agonia, io ci sono decisamente arrivato». E ne è uscito. Coi giocattoli che lui trasforma in astronavi. Gara da alieno, la sua: partito per ultimo, terzo al primo intermedio, nel finale supera in rimonta e chiude in 26'36"81, poco più di due secondi in meno dell'australiano Stuart Tripp, 46 anni, mentre l'americano Oscar Sanchez, 40 anni, laggiù nelle retrovie. Quarta medaglia a Cinque Cerchi per il bolognese. E oggi la prova in linea, domani la staffetta. «È stata durissima, nella crono devi dare tutto quello che hai costruito con ingegno, passione, curiosità e

l'aiuto degli altri. Devo ringraziare mia madre che mi ha messo al mondo, mia moglie che mi ama e che amo tantissimo, mio figlio che è una peste, il mio allenatore Francesco Chiappero che è un figo pazzesco. L'ingegnere Gian Paolo Dallara che è uno dei nostri grandi: se riscopri il tuo vero potenziale, il paese andrebbe meglio».

Un destino benedetto da molto lontano. O da molto vicino. «Sono felice di essere riuscito a costruire nonostante l'età qualcosa di speciale. E nel lecito, perché purtroppo anche lo sport paralimpico si lascia tentare dal doping. Ma non c'è ragione per barare, sennò sei il primo ad aver perso. Tanti credono di aver già dato tutto ma in realtà non hanno ancora tirato fuori il loro vero potenziale. Per riuscire bisogna davvero dedicarsi a un'attività con passione perché se ci metti solo ambizione a un certo punto ti stanchi». Non è stanco, questo bambino infinito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alex dedica la medaglia a Tamberi, Bebe e Legnante danno forza con le loro storie

messa questa festa: «Non ci credo, emozione bellissima» dice e soprattutto si sente, Bebe. Prende una stoccata dietro la nuca e si fa un male da cani ma ride nell'ultimo assalto contro la cinese Jingjing Zhou (15-7), poi si toglie la maschera e urla di gioia.

Il rumore della felicità. Come il pianto bambino dell'uomo che ha vissuto mille volte: Zanardi ancora re dell'handbike nella prova a cronometro, come alla sua prima Paralimpiade a Londra. Padrone della bici, dei meccanismi della velocità, dei